

Quaresima 2023 itinerario "sinodale" all'appuntamento con il Risorto

Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima

Cari fratelli e sorelle! I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. **Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).**

Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima. In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, **in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi.**

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità.

Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene

riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale.

(...) Analogamente all'ascensione di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. (...) La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. **Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.** (...) il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione **per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata.**

(...) Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi **quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta. Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5).** Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche **con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'a-**

scolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

(:::) Il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Chiesa di Padova Ufficio missionario

Nel "Vademecum per moderatori dei gruppi di discernimento sinodale" leggiamo: *"Discernere è applicarsi ad un nodo proposto dalla vita, a una decisione da prendere per distinguere dove stia il meglio. La tradizione cristiana ha sempre pensato che il Signore sia profondamente coinvolto in questa quotidiana lotta interiore e sociale per promuovere il bene. La pratica del discernimento non significa in primo luogo cercare di risolvere i problemi, ma cogliere che ogni sfida, bivio e questione diventano un appuntamento con il Risorto, una occasione di incontro con il Signore della storia".*

Grazie a questo spunto, il titolo che abbiamo scelto come filo conduttore delle varie iniziative è: **APPUNTAMENTO CON IL RISORTO**, sentendo che il cammino quaresimale ci lancia in questa dimensione, **l'appuntamento con la Vita, il Signore Risorto**. Proponiamo un taglio particolare, con attenzione alla vita interiore per scoprire, toccare con mano chi siamo, con quali **emozioni** e sentimenti siamo impastati, con quali mete e sogni ci apriamo alla nostra esistenza. Quaresima, tempo di fraternità, per sperimentare, creare relazioni vive e vivificanti con il mondo che ci circonda e con i mondi oltre i nostri orizzonti quotidiani.

GRUPPO LETTORI E ANIMAZIONE LITURGICA



Lo scorso 18 gennaio si è tenuto l'incontro dedicato a tutti coloro che prestano servizio nella

comunità come lettori o animatori della liturgia (in particolare con

il canto). L'intento era sicuramente quello di riorganizzare e rilanciare questo prezioso servizio. Ma non solo: come ci ha suggerito don Giovanni (riprendendo la Lettera apostolica di papa Francesco "Desiderio desideravi", del 29 giugno 2022), partendo da un atteggiamento di riconoscenza per quanto già si fa nella comunità, dobbiamo puntare all'obiettivo che le nostre celebrazioni esprimano tutta la bellezza e la verità del credere cristiano. Esse, infatti, sono il "luogo" in cui possiamo incontrare lo stesso Cristo Gesù. La coscienza di questo dovrebbe spingerci a non rassegnarci mai a una sorta di "improvvisazione" (come pure talvolta può accadere), e a **riprendere in mano una certa "organizzazione": non per "ingabbiarci", ma perché ne abbiamo sperimentato l'utilità e l'aiuto reciproco. Tutta l'assemblea, in primis il prete che presiede e i diversi ministranti, dovrebbero essere consapevoli che la prima e fondamentale preparazione sta nella nostra vita di fede e di amore fraterno, che affonda le sue radici nel comune dono del Battesimo e viene alimentato dall'Eucaristia. Allora, di qui, l'interrogativo/provocazione su cui si è aperto un dibattito franco e appassionato tra i presenti: come può accadere di non rimanere affascinati dall'evento-dono che celebriamo? Ognuno ha portato un contributo, senza nascondersi fatiche e limiti della propria esperienza di servizio liturgico, ma sempre con l'amore per un celebrare dignitoso, fraterno, partecipato. Tra le varie cose ci si è chiesti cosa spinge le persone a partecipare o meno alle liturgie, quale sia il modo migliore per coinvolgerle nel servizio; quale stile permetta di trasmettere in maniera immediata il senso del celebrare, e non si riduca a semplice formalismo; come evitare che ci si ritrovi all'ultimo minuto con l'organizzazione... Insomma, sono vari gli spunti su cui poter lavorare. Per darci un aiuto fraterno in questo, rivolgiamo un **invito a dare la propria disponibilità e a mettersi a servizio delle nostre assemblee liturgiche nel proclamare la parola di Dio e con il canto.** Ci aiuterà anche a vivere con più profondità il nostro credere, celebrare e amare come comunità cristiana.**

A cura di Filippo
Vicepresidente del Consiglio pastorale parrocchiale